

mentare di poche migliaia di lire il nostro bilancio passivo, signori, credetemi che io non ho avuto più la coscienza di tacere; e con coraggio e con fiducia mi presento a voi per dirvi: diamo a costoro ciò che loro è dovuto per legge positiva, ch'è quella del 26 marzo 1865, per legge di natura, e per tutti i principii di umanità e di ragione: lo ripeto, vi negherete, miei cari, colleghi? Non lo crederò giammai! Ma come mai potremo noi essere indifferenti vedendo una disuguaglianza di retribuzione, se anche tale potesse dirsi una pensione, fra due individui della stessissima condizione?

Signori, andare oltre io crederei di offendere la vostra dignità, la giustizia vostra: l'evidenza meglio s'intuisce, che si dimostra; egli è perciò che alla base delle fatte considerazioni, io non dubito che la Camera vorrà prendere in considerazione questo mio disegno di legge; ed affinché nella discussione che potrà avere negli uffici non possa trovare alcuna difficoltà, io ho portato una leggiera modificazione a quei due articoli che ho di già presentati, i quali sarebbero ora così concepiti:

« Art. 1° Agli impiegati civili delle provincie napoletane che dopo aver fatto adesione al nuovo ordine di cose sono stati posti a riposo d'autorità dal nostro Governo, la cui pensione di ritiro venne regolata a mente del decreto 1816 e liquidata sul penultimo soldo per non aver raggiunto il periodo completo del servizio di due anni dell'ultima carica, è accordata la dispensa del biennio del soldo, uniformemente a quanto venne sancito a favore dei militari colla legge 26 marzo 1865.

« Art. 2° Le disposizioni della presente legge nell'interesse degli impiegati civili suaccennati avranno effetto soltanto dal 1° gennaio 1866. »

Come vedete, o signori, io non intendo che questi impiegati possano avere tutti gli arretrati dal 1861 fino al giorno d'oggi; no, voglio che quest'aumento si misuri e si abbia soltanto dal 1° gennaio 1866. Io, ripete, non dubito che tanto la Camera quanto il signor ministro vorranno fare buon viso a questo mio disegno di legge, che, come innanzi ebbi l'onore di dire, attua quel principio santissimo consacrato ne' Statuti di tutte le civili nazioni: *l'uguaglianza di tutti i cittadini avanti la legge!*

MINISTRO PER L'INTERNO. In assenza dell'egregio mio collega, ministro per le finanze, dovrò a nome del Ministero fare alcune osservazioni lasciando poi che la Camera deliberi, secondo le convinzioni sue.

Il Ministero crede suo debito di rappresentare alla Camera che quell'ingiustizia la quale parrebbe all'onorevole preopinante di scorgere tra le condizioni degli impiegati militari e quella degli impiegati civili del Napoletano, non può dirsi veramente esistere, se si considera che gl'impiegati, i quali furono nel 1860 collocati a riposo d'autorità, erano quelli che facevano parte dell'esercito che si sciolse dopo la presa di Gaeta, ed è

evidente che in questo stato di cose non potessero obbligarli costoro a soddisfare alla condizione del biennio.

Quanto agl'impiegati civili, la cosa va diversamente: o si tratta di quelli, i quali furono messi a riposo immediatamente nel 1860, o di quelli che continuarono tuttavia in ufficio o in disponibilità.

Quanto ai primi, ad ognuno è noto come se furono posti d'autorità, lo furono perchè generalmente vennero considerati poco meritevoli di continuare ad essere mantenuti nel loro servizio, e questa non è una ragione che possa invocarsi in favore della proposta Catucci. Quanto agli altri, ci è manifesto che se furono posti in disponibilità, il tempo della loro anzianità non veniva interrotto, e poteva compiersi anche questo biennio: oppure se dopo la promulgazione della nuova legge sulle pensioni, vollero essere trattati conformemente alle leggi napoletane, ciò avvenne per loro volontà, poichè toccava ad essi di scegliere di essere trattati secondo le leggi napoletane o secondo le leggi nuove.

Io debbo poi avvertire, come mettendoci per la via indicata dall'onorevole Catucci potrebbe succedere che per voler correggere un'ingiustizia si cadesse in un'altra, e parlo degl'impiegati, pei quali era richiesto un triennio invece di un biennio.

L'onorevole Catucci dice che questo non sarebbe un peso grave per le finanze; ma le finanze oramai vogliono essere considerate in guisa che ogni peso che loro abbia ad addossarsi debba meritare riguardo.

D'altronde non sappiamo ancora, e credo che non possa al giorno d'oggi dirsi con qualche esattezza quale sarà il numero di questi impiegati che si trovano in tale condizione quale sarà la cifra a cui potrebbe ammontare il complesso dalla somma che verrebbe a carico dello Stato, e nelle condizioni attuali conviene andare a rilente, prima di addossare all'erario nuove e gravi accumulazioni di passività.

Io non aggiungo altro; decida la Camera come meglio crede. Il Ministero solo ha creduto suo debito di farle presente lo stato delle cose.

D'AYALA. Quale deputato appartenente all'ordine militare, io sento il debito di dire che la legge del 26 marzo 1865 ci sforza a prendere in considerazione il disegno di legge proposto dall'onorevole Catucci, e tanto più io divido codesta opinione, in quanto che dall'onorevole ministro dell'interno è stata emessa un'ipotesi che credo non sia la sola che debba farsi a proposito degli ufficiali dell'ordine civile.

Egli ha mandato fuori la ipotesi che gli ufficiali civili appartenenti alle provincie napoletane avessero potuto venir posti in riposo soltanto per demerito; e questa ipotesi, mi permetta l'onorevole signor ministro, non è la sola; vi è un'altra ipotesi, che mi dee permettere a sua volta, ed è questa: che parecchi impiegati dell'ordine civile, ed in generale, forse sono stati messi a riposo per sgombrare la via ad altri, e